ANNO XV. Giovedì, 30 Ottobre 1862 N. 298

PREZZO D[illegible] ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e P[illegible]	L. 30	L. 16	L. 8
Svizzera	» 56	» 29	» 15
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Sp[illegible]egallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13
	L. 2.		

Non si dà corso [illegible]tami se non sono accompagnati [illegible]a sulla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compresa la Domenica.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 19; nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agenzia Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra: da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Dolsey, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati franchi alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Biondo**, via dell'Ospedale n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 29 OTTOBRE

LA GUERRA ALL'AUSTRIA

I.

La lettera del signor Daniele Iranyi, che abbiamo pubblicata nel foglio precedente, svolge tutti gli argomenti di politica italiana che potrebbero giustificare una guerra per la liberazione della Venezia; ma lascia da banda tutti quelli che devono persuadere all'Italia come, volendo affrettar delle soluzioni che al tempo spetta di maturare, corra rischio di compromettere l'indipendenza nazionale, ben lungi dall'accelerare l'allontanamento dell'Austria dall'Italia.

Che cosa è la quistione della Venezia? È una quistione più militare che politica.

Coloro che in Italia dicono: — non potendo ora andar a Roma, volgiamoci alla Venezia —, dimenticano molto leggermente che per andar a Roma abbiamo escluso i mezzi materiali, i quali sono indispensabili per andar a Venezia.

Non troviamo nulla di meno politico quanto l'udir uomini che credonsi politici consigliare di passare con disinvoltura dalla quistione di Roma a quella di Venezia, quasichè si trattasse d'una partita alle carte o d'un divertimento.

Il sig. Iranyi non consiglia di rivolgersi alla Venezia, perchè non ci è dato di andar a Roma, bensì perchè egli crede conveniente all'Italia di dichiarar la guerra all'Austria.

Ma accelerando una guerra coll'Austria, che cosa potrebbe guadagnar l'Italia? Il signor Iranyi ci risponde: l'alleanza della Ungheria.

Ed in caso di guerra non v'ha dubbio che ci conviene far grande assegnamento sull'Ungheria; ma è poi sicuro l'onorevole Iranyi che l'Ungheria aspetti solo il segnale dall'Italia per insorgere come un sol uomo? Egli ci riferisce che tutte le sue informazioni si accordano a questo riguardo. E noi non mettiamo in dubbio la sincerità dei ragguagli che riceve; però non sarebbe la prima volta che gli esuli sono tratti in inganno intorno agli intendimenti dei loro compatrioti. L'Italia ne ha fatta una lunga e dolorosa esperienza. Da Dante sino agli ultimi tentativi del 58, gli emigrati la sbagliarono sempre: esagerarono coll'immaginazione l'appoggio che avrebbero trovato nel paese, la facilità dell'impresa, lo sbigottimento degli avversari, e quasi sempre i loro avventati conati ebbero un esito infelice.

Chi ci assicura che non abbia a succedere lo stesso in Ungheria? Da un anno a questa parte non sorse alcun fatto, il quale possa far credere che l'Ungheria respinga l'unione dinastica e pensi a staccarsi a qualunque costo dall'Austria. Può esservi un partito, il quale non voglia più saperne della Casa di Absburgo; ma non v'è dubbio che i partigiani del ristabilimento dello stato del 1848 non sono in piccol numero. La controversia tra l'Ungheria e Vienna è grave; inquantochè versa sui principii costitutivi della monarchia austriaca. Tutti gli stati essenzialmente militari sono spinti ad adottare una politica di forte centralizzazione, e tale è lo studio e la tendenza invincibile del governo austriaco. Il partito magiaro invece sostiene i diritti propri dell'Ungheria e la sua autonomia, e, se mai raggiugnesse questo scopo, è poco probabile cerchi di più.

È poco probabile, perchè i voti de' più potrebbero venir soddisfatti e perchè le condizioni sue speciali trarrebbero l'Ungheria forse a più miti consigli.

E poi se l'Austria fosse messa alle strette tra l'Ungheria insorta da una parte e l'esercito italiano dall'altra, è mal supponibile che non ritornerebbe alla sua antica e scaltra politica, accordando nell'ora del pericolo quelle concessioni, che è deliberata a ritirare appena il pericolo sia passato? E pur troppo quest'arte, sebbene scoperta e condannata, è riuscita quasi sempre, e non ci sorprenderebbe riuscisse un' altra volta.

Dove non potrebbe mai riuscire è nella Venezia. Ma v'ha una ragione invincibile; poichè la Venezia non domanda franchigie, non vuole autonomia, non accetta concessioni.

La Venezia sa che è Italia, che appartiene all'Italia e tra lei e l'Austria non può esservi alcun accordo.

Il verme che rode l'Austria non è tanto l'Ungheria quanto la Venezia, perchè con questa qualunque transazione è impossibile, mentre con quella vi ha un principio di unione ed una via aperta a trattative, e tutto ci induce a credere che il governo di Vienna quando si trovasse a mal partito si rassegnerebbe più volontieri a far il sacrificio della Venezia, che non ad abbandonar l'Ungheria e lasciar che si costituisca in istato separato.

Sebenchè noi non dissentiamo dal signor Iranyi rispetto all'obbligo di procedere spediti e risoluti negli armamenti. E che si fa da tre anni a questa parte? Tutti i ministri della guerra e della marina che dal 1860 in poi si sono succeduti al potere, che hanno fatto altro che promuovere lo incremento dell'esercito e la formazione di nuovo materiale? Pare poco al signor Iranyi che si possano contare 300 mila uomini in armi, che si abbiano cento batterie, di cui 84 già allestite e le altre 16 ben presto in ordine? Noi non conosciamo altro paese, il quale faccia tanti sacrifici per l'esercito e la marina come l'Italia, nelle condizioni in cui sono le sue finanze, e più gravi ne sosterrebbe ancora se ne fosse provata la necessità!

Ma non basta aver 300 mila uomini, conviene siano 300 mila soldati e speriamo lo diventeranno tutti fra breve. Lo spirito dell'esercito italiano è ottimo. Negli ultimi avvenimenti esso ebbe campo a manifestarsi e la nazione potè con un sentimento di orgoglio ammirare il contegno de' suoi figli armati.

Non esageriamo però le forze dell'Italia e non attenuiamo quelle del nemico. L'Austria è una grande potenza militare, il signor Iranyi stesso ne conviene; ma si lusinga nella speranza che nel giorno della battaglia i reggimenti ungheresi siano contro il governo. Crediamo bene che i soldati ungheresi non siano affezionati all'Austria e non desiderino che di formar un esercito a parte, un esercito magiaro; ma quando si è in armi e schierati, le cose possono cambiare e le speranze convertirsi in disinganni.

E che guadagnerebbe l'Ungheria, se l'Italia sconsideratamente dichiarasse la guerra all'Austria?

Supponsi un rovescio. Le condizioni dell'Ungheria peggiorerebbero necessariamente, venendole meno l'appoggio più sicuro su cui facesse assegnamento. Quanto all'Italia, crede il signor Iranyi che ci sia di grande conforto la sua osservazione che la Francia, *la quale, non cede a' nostri voti riguardo a Roma, ci coprirebbe contro un rovescio di fortuna?*

Se noi avessimo provocato colla nostra leggerezza ed avventatezza questo rovescio, si potrebbe sperare in un aiuto disinteressato della Francia per trarci d'imbarazzo?

Noi potremmo far appello a tutte le forze rivoluzionarie e cercar di scatenarle in Italia e fuori; ma queste forze, irresistibili dopo la vittoria, sono, dopo una sconfitta, meno poderose, e nelle condizioni presenti d'Italia si avrebbe torto di contarci sopra sovercchiamente e di credere di poter espugnar con esse il quadrilatero.

STUDENTI UNIVERSITARII EMIGRATI

Crediamo opportuno di rendere note le seguenti disposizioni ministeriali relative agli ex-studenti emigrati di Pavia, pervenuteci testè a cognizione:

« Gli emigrati studenti di Pavia, a qualunque facoltà appartengano, sono ripartiti a loro scelta tra Pisa, Bologna e Torino, in modo però che rimangano divisi in egual numero all'incirca in questi tre centri.

« Queste disposizioni si riferiscono indistintamente a tutti gli studenti emigrati politici dell'Università di Pavia. »

RIVOLUZIONE GRECA

Il *Morning Post* fa le seguenti osservazioni intorno alle recenti notizie della Grecia:

Non molti giorni prima dello scoppio dell'ultimo movimento garibaldino noi affermammo che un intrigo molto esteso farebbe capo, fra non molto tempo, ad una rivoluzione greca, come aveva già incominciato con una rivoluzione montenegrina. La predizione, come allora annunziammo, era giustificata dal fatto che il sig. Rattazzi aveva promesso a Garibaldi l'aiuto del governo italiano nel caso che egli consentisse a collocarsi alla testa di un movimento, sia in Grecia, sia nel Montenegro, o nella Dalmazia, i cui risultati anticipati sarebbero stati di produrre importanti cambiamenti nello stato dell'impero ottomano, e direttamente o indirettamente d'intaccare i possedimenti della Casa d'Habsburgo. Il disegno fallì dal momento che Garibaldi decise di scattiere l'ultimo suo movimento abortito di un carattere puramente italiano alla parte che gli era assegnata e che egli voleva prendere nella rivoluzione più estesa della Turchia. L'ingegnoso ragionamento col quale si cercava di persuaderlo che la più breve via per Roma passava per Atene, Montenegro, Dalmazia e Venezia, non riuscì a convincere la sua mente. Egli volle marciare diritto a Roma. L'errore politico della sua condotta era sino dal primo momento evidente per se stesso, e soppiamo con quanta severità e gravità lo ha espiato. Ma gli incolti, ottusi istinti delle masse, non solo in Italia, ma anche in altre regioni europee, hanno giudicato, per ciò che concerne l'imputazione morale dell'atto di Garibaldi, essere assai più scusabile il tentativo di assicurare uno scopo d'importanza nazionale e di riconosciuta urgenza, che non il tentativo di eccitare l'insurrezione nel territorio di un sovrano estero, col rischio di avviluppare tutta l'Europa nelle fiamme di un esteso incendio. Un'insurrezione per il possesso dei propri lari e fuochi, può, per ciò che concerne il successo, essere imprudente e impraticabile, e appunto per questo non giustificata agli occhi di un uomo di stato e di un filosofo morale; ma nel giudizio di entrambi, il patriota errante che l'ha suscitato, terrà un posto ben più elevato e più non quelli che per fini d'ingrandimento territoriale, tengono accesi i tizzoni della discordia, e che mandano ad effetto ciò che Bacone dicevà a mo' d'esempio di colui che era pronto a mettere il fuoco a qualunque istante alla casa del vicino per far cuocere le sue nova nelle fiamme.

Qualunque sia però la causa, e comunque il malgoverno interno e gli intrighi esteri abbiano contribuito a suscitarla, il fatto sta che una rivoluzione regolare è scoppiata affine in Grecia. Il re Ottone, dicesi, dopo aver abdicato in favore di suo fratello, è fuggito. Il governo provvisorio, con Maurocordato alla testa, ha ricusato di ammettere le condizioni dell'abdicazione, e ha dichiarato essere tutta la dinastia decaduta dal trono della Grecia.

Il tenore dei telegrammi pubblicati dalla *France* è assai significante. Veniamo a sapere con questo mezzo che quelli che sono alla testa del governo provvisorio greco insistono nel loro proclama assai meno sugli abusi interni dello stato, che nel fatto di aver il re Ottone trascurato di estendere i suoi dominii col mezzo della conquista. Sappiamo inoltre che, contemporaneamente a questo proclama, truppe greche ebbero ordine di porsi in marcia verso i confini turchi, e che il governo turco, come doveva naturalmente attendersi, abbia ordinato che una parte delle sue forze debba immediatamente concentrarsi nella direzione del pericolo sopravveniente. Non è egli verosimile che i capi del nuovo governo, i quali si afferma, appartengono alle primarie famiglie del paese, abbiano ad adottare siffatti procedimenti, se non avessero una sufficiente certezza di trovare importante appoggio in una o più potenze europee? L'origine estera della rivoluzione diventa sempre più probabile, dacchè il nuovo governo dimostra ad un tratto, senza esitanza, in modo non equivoco la sua prontezza ad incominciare una guerra d'invasione. Puossi supporre che i governanti interinali di uno stato piccolo e debole, in mezzo alle prove e alle difficoltà di una crisi rivoluzionaria, volessero avventurarsi a irritare e sfidare l'impero ottomano, se non fossero animati dalla piena convinzione, che la loro audacia otterrà il plauso e l'appoggio del nemico ereditario della Turchia?

La Gran Bretagna ha interessi così importanti a proteggere nell'immediata vicinanza della Grecia e doveri di tanta gravità, assunti dietro richiesta di altre potenze europee, da adempiere, che l'annunzio di una squadra inglese, la quale si rechi in quelle acque prontamente, può essere accettato come una voce che esprime semplicemente un prossimo evento. Se non siamo precisamente, come era stato detto, la *prima potenza maomettana nel mondo*, siamo almeno la potenza europea la più interessata nella conservazione dell'impero ottomano. Quali interessi siano in modo permanente predominanti nel vasto territorio ottomano, che giace in mezzo alla nostra linea di comunicazione colle Indie, è una questione per noi di eguale importanza come quella, se la linea di comunicazione fra Londra e Portsmouth sia in mano di truppe del paese od estere. Egli è una grande ventura per il nostro paese che le sue sorti siano nel presente momento affidate a coloro che ebbero sempre un senso adeguato per gli interessi, la dignità, e l'onore della nazione. Dovremmo, lo confessiamo, contemplare la possibilità di nuove complicazioni in Oriente con sentimenti ben diversi di quelli, che al presente ci ispirano, se avessimo trovato l'Inghilterra sotto la dominazione di coloro, che avessero il potere di dare effetto ai loro biasimo di ciò che essi chiamano *gonfi ed esagerati armamenti*, ma che il paese riconoscerà ora più che mai come mezzi opportuni anzi indispensabili per la sua difesa.

Anche il *Times* ha un lungo articolo intorno a questo argomento, nel quale dopo aver narrato a suo modo le cause interne che condussero alla rivoluzione, viene alla seguente conclusione:

Ora spetta alla Grecia di scegliere il proprio governo, e siamo certi che la politica del non-intervento, annunciata nel caso dell'Italia, sarà strettamente osservata dalle grandi potenze nel caso di questo piccolo regno. Gli uomini alla testa degli affari in Grecia sono perfettamente capaci di giudicare da se stessi quale specie di governo loro meglio convenga, e a chi meglio e con maggior prudenza possano affidare la direzione suprema. Si dice che vogliano eleggere un altro re e che nessun tentativo sarà fatto per introdurre istituzioni repubblicane, e per tornare a quel governo speciale che tenne dietro alla guerra di emancipazione. Tutto quello che possiamo fare è di desiderare pure essi un sovrano prudente e moderato quale sarebbe stato Leopoldo di Sassonia-Coburgo se 30 anni fa l'avessero potuto avere. Nessuno dei giovani rampolli di dinastie cattoliche potrebbe loro piacere, nè è probabile che chiedano alle potenze protettrici di prendere sopra di sè l'impegno di scegliere il nuovo sovrano. Condidiamo che tanto se scelgono un membro di qualche casa regnante in Europa, quanto se la scelta cadesse sopra un loro connazionale, il loro divisamento sarà ratificato senza esitanza dall'Europa. Tutto ciò che chiediamo si è che mantengano la pace ai loro confini, e non si rendano avversa l'Europa confondendo il loro trionfo sopra un cattivo governo con una infrazione ai pubblici trattati. Le loro speranze per un aumento finale di territorio deve dipendere dalla loro buona condotta, poichè sino a tanto che la Grecia è turbolenta e molesta, l'Europa la terrà col suo bisogno ristretta entro i limiti, che sino dal principio le furono assegnati.

Si legge nella *France* del 28:

Riceviamo per diverse vie le seguenti informazioni:

Il re e la regina dei greci, avuto avviso degli avvenimenti che si stavano compiendo, hanno lasciato le coste della Messenia, e sono giunti, sulla corvetta a vapore *Amalia*, nella sera del 23, in vista del Pireo.

Dopo aver avuta una conferenza col ministro della guerra, hanno dato al comandante della corvetta l'ordine di andare ad ancorarsi nel golfo di Salamina, a tre chilometri all'est del Pireo; nella notte, tre altre navi da guerra hanno raggiunto la *Amalia*.

Il giorno seguente, i rappresentanti delle corti estere si sono recati da Atene presso il re a Salamina sulla fregata mista la *Zenobia* della marina

francese. Una corvetta inglese ed una corvetta austriaca accompagnavano la *Zenobia*.

Il re ha ricevuto, nella giornata, un corriere spedito dal generale Hann, che gli annunziava di essere a capo di circa 2,600 uomini rimasti fedeli. Egli proponeva, dicesi, di prendere posizione nei dintorni d'Atene, d'intercettare le comunicazioni della città e di costringere gli insorti a capitolare.

Il re ha indirizzato un proclama al popolo ellenico; dal suo canto, il governo provvisorio, costituitosi in Atene, ha diretto un proclama analogo alle popolazioni.

Il ministro della marina si è recato a Pereo per impedire che l'arsenale marittimo cadesse in potere dell'insurrezione. Si assicura che vi è riuscito.

Pare che il re e la regina abbiano deciso di non abbandonare il paese e di mantenersi nelle province rimaste fedeli.

D'altro canto, si è saputo che la città di Vonitza, posta sul confine della Turchia, è insorta e si assicura che il capo dell' insurrezione, Amanthos Psitaki, ha indirizzato un proclama agli abitanti per chiamarli alle armi contro i turchi. Se questo ultimo fatto si conferma, può essere gravissimo e provocare un conflitto tra la Grecia e la Turchia.

Appena conosciuti gli avvenimenti che avevano luogo sul confine della Grecia, il muscir Abdi-bascià, che comanda le truppe ottomane in Albania, ha inviata una forte divisione ad occupare Arta che si trova nel golfo di questo nome, per respingere i greci, se tentassero d' invadere il territorio albanese.

Leggiamo nello stesso foglio:

Nuove informazioni da noi ricevute spiegano il carattere della rivoluzione greca. Si assicura che il nome del duca di Leuchtemberg si trova frammischiato a questo movimento e che la sua candidatura è seriamente posta innanzi da coloro che hanno diretto il movimento stesso.

Si sa che la famiglia di Canaris, il capo attuale della quale è uno dei membri del governo provvisorio, è stata in ogni tempo divota all'influenza russa. Sarebbe questa, in ogni caso, una grave questione europea, che non potrebbe essere altrimenti risolta che mediante intervento politico delle grandi potenze.

Sappiamo pure che si sottoscrive in Atene un indirizzo agli abitanti delle isole ionie per chieder loro che si riuniscano al regno di Grecia.

Questo indirizzo va coprendosi di firme.

Leggiamo nella *Gazzetta di Baviera* del 25:

Secondo informazioni autentiche, il movimento rivoluzionario della Grecia, che ha per iscopo la espulsione del re Ottone, sarebbe scoppiato il 19 a Vonitza. Il generale Grivas, che si era prudentemente tenuto in riserva quando avvenne l'insurrezione di Nauplia, sarebbe ora a capo degli insorti. Le altre persone che si dice essere a capo dell'insurrezione, sono i signori Bulgaris, senatore e già ministro; Canaris che, alcuni mesi or sono, ha fatto un inutile tentativo per costituire un nuovo ministero a Zainie. I loro nomi bastano ad indicare il carattere dell'insurrezione. Essendo stati tagliati i fili telegrafici, si ignora se le truppe uscite da Atene siano rimaste fedeli al re o si siano unite agli insorti.

La *Patrie* del 28 scrive:

Si è sparsa oggi la voce che il principe di Leuchtemberg e il principe Alfredo d'Inghilterra siano nel numero dei candidati che potrebbero essere chiamati al trono della Grecia, in seguito agli ultimi avvenimenti.

S'intenderà agevolmente che la questione della candidatura non ha ancora potuto essere agitata, e che il modo in cui la Grecia è stata costituita nel 1830 implica naturalmente l'intervento delle potenze. Abbiamo qualche ragione di credere che questo intervento, esclusivamente diplomatico, ha già risvegliata l'attenzione di parecchi dei governi interessati.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Roma, 25 *ottobre*.

Si credeva in Roma che il papa al suo ritorno sarebbe venuto col treno della ferrovia fino a Villa Negroni, per far così l'inaugurazione di questa stazione centrale. Egli venne invece sabato scorso per porta S. Giovanni e non si osservò un solo equipaggio venire a festeggiarlo del ritorno. La solita e piccola turba di seminaristi, di borbonici e di gente prezzolata era ad aspettarlo per fargli un po' di ovazioni, e quando poi essa si mise dietro ad un battaglione di cacciatori pontifici che rientrava ai quartieri dopo aver fatto ala all'ingresso di Pio IX, non vi fu scempiaggine che non uscisse dalla bocca di quella bordaglia. Fra gli altri gridi vi furono questi: *Viva Pio IX papa re in Campidoglio! Viva i bravi reggimenti pontifici*, mentre non havvene che uno. In queste mostre ridicole e pigmee, nulla v'ha di comune colle splendide dimostrazioni che il vero popolo romano ha fatto, in gran folla, dei suoi sentimenti.

Il papa tornava senza far rumore da una villeggiatura nella quale pure non ha fatto parlare di sè per alcun atto di beneficenza veramente sovrana. Se ha fatto qualche regalo a persone povere, ha usato anche in ciò le maniere eccentriche di cui Pio IX si piace assai. Di rado infatti è avvenuto ch'egli dovesse annunziare una fortuna di Corte a qualcuna delle sue creature che non introducesse dapprima il discorso in maniera da spaventarla. Sono compiacenze di vanità delle quali è ghiottissimo e che hanno dato luogo a molti aneddoti destinati a far le spese delle sciocche conversazioni. Nelle visite fatte da lui intorno a Castel Gandolfo, il giorno che entrò in Frascati, fu tale l'indifferenza degli abitanti che i capi del municipio ne fecero con essi doglianza. E provvidero che nelle ore successive parecchi mascalzoni andassero a far ovazioni al pontefice, pagando a ciascuno baiocchi sei. Si lasciarono però segnalare in tale circostanza tre o quattro famiglie romane villeggianti a Frascati per la parte che presero alla dimostrazione clericale. Costoro sono ben conosciuti in Roma per il loro sanfedismo derivante da quel che s'ebbero e s'aspettano ancora dal governo, e sono i Guidi, i Re, i Guerrieri. Il principe Borghese ricompensò cavallerescamente queste famiglie il giorno seguente, in cui invitate alla sua villa, vi furono trattate con un barile di vino.

Sembra davvero che le truppe italiane abbiano nel Napolitano ottenuto di distruggere molti corpi di briganti, perchè il *Giornale di Roma*, tanto tenero della loro gloria, comincia a confessare le loro disfatte, sebbene non le creda sì complete come i giornali italiani le rappresentano. Inoltre Cipriani della Gala con parecchi altri della sua masnada trovasi in Roma, ove le autorità governative per sottrarli ai francesi, che avrebbero dovuto consegnarli ai comandanti militari italiani, si affrettarono ad ospitarli nello stabilimento carcerario di Termini.

Cipriani della Gala è ferito alla mano, e non vi so dire le premure di cui è l'oggetto. Questa bella razza scacciata dal Napolitano verrà a rifluire sul nostro beato terreno, e come se non bastasse quest'orda di scherani, si è voluto dare quest'aspetto *ai soldati* di finanza pontificii, cui si è rimesso uno stocco per ciascuno, una specie delle *misericordie* del medio evo. Quest'arma la terranno finchè venga surrogata da *revolvers* a sei colpi che verranno somministrati a loro ed ai cacciatori pontificii, pei quali si vanno pure allestendo nella fonderia dei fratelli Mazzocchi.

A qualche intervallo di distanza sono stati arrestati parecchi, come prevenuti di aver preso parte principale nelle dimostrazioni fatte dal popolo romano per attestare la sua gioia, quando si celebrò il matrimonio della principessa Maria Pia. Si è creduto specialmente di cogliere quelli che recaronsi al palazzo di residenza del ministro di Portogallo per recargli qualche attestato dell'esultanza pubblica in quell'occasione. Il delitto, come vedete, è grave, e si è avuto ragione di rimettere costoro al giudizio della Sacra Consulta, quasi si trattasse di causa di alto tradimento. Questo non è per far meraviglia qui dove nel 1854, persone accusate di avere acceso dei fuochi di bengala tricolori, furono condannate a venti anni di carcere, sebbene l'imputazione potesse chiamarsi provata solo per un tribunale come quello. Nel caso presente però, se quei disgraziati non l'avessero fra capo e collo dalla Consulta, verranno rimandati alla polizia, la quale troverà tra le sue pene disciplinari qualche cosa da far loro scontare il concetto in cui sono presso la polizia di essere liberali, e, come essa dice, *piemontesi*.

Con tutto questo, l'*Osservatore Romano* nel suo numero di giovedì sera ebbe l'impudenza di togliere a difendere la clemenza del governo pontificio contro l'*Indipendente* di Napoli. Il giornale sanfedista pretendeva che 1500 fossero gl'individui che dal 1850 al 1862 erano stati l'oggetto di quella clemenza o per commutazione o per diminuzione di pena o per sospensione di processi.

Senza parlare dell'esattezza delle cifre e della relazione che essa abbia esclusivamente con condannati politici, basta sapere che in Roma l'esilio si dà come una grazia a chi non può nel processo venir incolpato di nulla; basta sapere che l'ultimo gendarme può d'arbitrio arrestare un cittadino per la strada e metterlo sotto processo per imputazioni vaghe e dedurne come sia per conseguenza impossibile di menare a fine molti processi, basta ciò per misurare tutta l'estensione di questa clemenza esercitatasi per dodici anni entro i limiti più vasti dell' antico stato pontificio. A fare il conto con imparzialità, il più delle volte in cui l'*Osservatore Romano* numera una grazia si troverebbe una ingiustizia perchè tale è anche una pena diminuita verso chi non è provato che ne meriti una qualunque.

ADUNANZE IN HYDE-PARK

Il *Morning Post* dà la seguente descrizione del tentativo di un'adunanza garibaldina in Hyde-Park nel 26 corrente:

La bellezza del tempo trasse un'immensa folla nel pomeriggio a Hyde-Park. Alle ore 4 pom. vi erano almeno 50,000 persone al disopra del numero consueto di passeggiatori. Fra le tre e le quattro la folla copriva completamente il vasto spazio fra l'arco di marmo, e il magazzeno della polizia. Il popolo però non era di quella classe da cui si potessero temere disordini e si notò la totale assenza di quegli elementi di disordine, a' quali si dà il nome di *agnelli* dal cardinale Wiseman. Una forza di polizia composta di 300 uomini faceva il servizio nel parco sotto gli ordini di 12 ispettori, e pattugliavano in tutte le direzioni. La forza militare però non fu richiesta, ma forti distaccamenti erano pronti nelle diverse caserme. Sebbene fosse evidente che non eravi alcuna intenzione di tenere un *meeting* regolare, pure erano radunate ad un tempo oltre 15,000 persone, varii oratori indipendenti montarono sulle sedie nel parco, e incominciavano a fare dei discorsi intorno ai meriti di Garibaldi, i patimenti del papa, e la legalità del proclama di sir R. Mayne. La loro eloquenza fu però in tutti i casi interrotta dalla polizia che ordinò loro di cessare sotto comminatoria di essere condotti in arresto. La folla era diventata assai densa e vasta; la polizia ricorse ad uno stratagemma, che si provò assai efficace all'intento. Alcuni constabili, che assis'evano in abiti civili e sconosciuti nella folla, furono provvisoriamente arrestati dai loro colleghi in uniforme e condotti via, con numerosa scorta, verso le porte del parco, come se andassero ai loro posti di stazione. Circa una dozzina di questi simulati arresti fu fatta, e ognuno era seguito da numeroso popolo. Prima che questo stratagemma fosse scoperto, il suo scopo era raggiunto, rompendo la folla compatta e densa, in diversi corpi distaccati e venendo l'oscurità essa più non si raccolse di nuovo. La polizia fece in generale il suo dispiacevole dovere con notabile buon umore e tolleranza, e ciò contribuì assai a mantenere l'ordine. Alle ore cinque non eravi più che poca gente nel parco, e la polizia si ritrasse poco dopo.

Il *Cittadino* d'Asti approva quanto noi abbiamo scritto contro il divisamento di trasportar la capitale provvisoria del regno, ma ci fa un piccolo appunto, accusandoci di avere scritto che dell'intenzione di traslocar la capitale se ne debba in parte accagionare il ministero stesso.

Ci duole di non poter accettare la sua correzione. Non solo devesi anche al ministero, composto come è, se vi hanno deputati di buona fede che patrocinano l'idea di trasportar la capitale; ma persistiamo nella notizia data che la quistione fu suscitata nel seno del gabinetto, senza essere stata risolta. E risolver non potevasi che in un modo solo, cioè respingendola assolutamente, come contraria agli interessi nazionali.

Del resto legga il *Cittadino* l'articolo del *Corriere dell' Emilia* di Bologna, del 25, e si avvedrà se il trasporto della capitale a Napoli non ha patrocinatori influenti. Il *Corriere dell'Emilia* è giornale ministeriale, e la sua calorosa difesa in favore del trasferimento della capitale ci pare debba almeno far credere che vi hanno ministri, i quali non ricuserebbero di levar la capitale da Torino per istabilirla a Napoli.

AFFARI DI PRUSSIA

La *Gazzetta del popolo* di Berlino pubblica il seguente proclama:

Al popolo prussiano

La nostra lotta per la costituzione incomincia a fare delle vittime. In prima linea sono i deputati, che fedeli al loro mandato hanno difeso il diritto costituzionale. Un funzionario pubblico, che appartiene alla maggioranza della Camera de deputati, è stato collocato in disponibilità.

Vi è ragione di temere che questo primo passo sovra uno sdrucciolevole pendio sia seguito da altri.

Quegli uomini difendono la causa del popolo e per conseguenza il popolo ha il dovere indispensabile di sostenerli quando la loro fedeltà alle loro convinzioni li espone a provvedimenti che minacciano la loro esistenza civile e la loro indipendenza.

Un popolo che senza lasciarsi turbare dai numerosi tentativi fatti per influire su di esso, ha avuto il coraggio e la fermezza di eleggere deputati ad esso devoti, avrà anche la forza e la perseveranza che si richiedono per riparare ai danni che i difensori della costituzione avranno provati nel compimento de'loro doveri, giacchè si tratta d'una contribuzione volontaria per indennizzarli e non di soccorsi o regali.

La sublime unanimità dimostrata dal popolo prussiano nel difendere la costituzione si paleserà anche ora che gli atti devono tener dietro alle parole. Senza voler prevenire le risoluzioni delle diverse circoscrizioni elettorali, i sottoscritti, membri del comitato elettorale centrale, si dichiarano pronti ad accettare o distribuire le somme che saranno versate in favore di quelli che la presente lotta espone alle persecuzioni.

Berlino, 24 ottobre 1862.

Delbruck, Fr. Duncker, Frese, Loewe, Colbe, Lindner, Meebom, Mommsen, Runge, Schutze, Delitch, Taddel, Virchow, Zabel.

Leggiamo nel *Pays* del 28:

Ci scrivono da Berlino che molti funzionari deputati intendono di rinunziare al mandato legislativo. L'esempio è già stato dato dal signor Lecce e dal signor Ritter.

Grande è l'indipendenza dei funzionari prussiani e non si può credere che alcun motivo d'interesse personale loro abbia dettata questa risoluzione.

L'*Agenzia continentale* ha comunicato ai giornali francesi il seguente dispaccio telegrafico:

Berlino, 27 *ottobre*.

La Dieta prussiana sarà convocata pel 12 gennaio. Il ministro delle finanze proporrà alla Camera un nuovo bilancio per il 1863. Se essa non lo approva, il suo scioglimento è deciso.

Leggiamo nel *Diritto* del 29:

Domenica i deputati A. Greco, A. Baracco e Musolino hanno presentato al Re il seguente indirizzo, stato votato dal Consiglio provinciale di Catania Ultra 2.a:

« Sire,

« Questo Consiglio, porgendo a V. M. le sue felicitazioni per le ben augurate nozze della virtuosa principessa, che va ad unire le sue alle sorti del giovine sovrano che sapientemente regge i destini di un popolo chiamato ad una missione non dissimile da quella del subalpino, e la cui genitrice nei giorni della sventura mostrossi cotanto ospitale al vostro magnanimo genitore, credo compiere un doveroso omaggio di fedeltà ed attaccamento verso il proprio monarca e di sinceríssimo e sentito affetto verso l'augusta figliuola dell'eletto della nazione.

« Quale interprete poi fedele dei più urgenti bisogni del popolo che rappresenta, espone alla M. V. che se questo, ubbidiente alla voce di V. M., ristette calmo e tranquillo al grido di Roma espressione solenne di una suprema necessità nazionale, ciò fece per illimitata fiducia nella vostra parola: « che sarà chiesta dall'Europa intera giustizia all'Italia. » Epperò ansiosamente aspetta che la promessa si compia, e che le sia resa la capitale indispescabile alla completa sua nazionale indipendenza, alla quiete della penisola, alla concordia cittadina ed alla pace d'Europa.

« Una volta riconciliate colla clemenza le parti onde sembrò momentaneamente commossa la famiglia italiana sol per impulso di generosa impazienza, appagate le ardenti universali aspirazioni, ridonate la sicurezza e la tranquillità a queste contrade, l'industria, l'agricoltura ed il commercio risorgeranno a novella vita, in forza dei nuovi e possenti mezzi di comunicazione, che s'improntono a questi abitanti, i quali, fatti partecipi delle prospere condizioni economiche e sociali delle altre genti italiche, si rinfrancheranno dei passati dolori ne'vantaggi ottenuti per opera di un governo riparatore, e dileguandosi ogni prevenzione locale, sempre più pieni di gratitudine, eleveranno fervidi voti all'onnipossente Iddio per la felicità del sovrano, che in mezzo a tanti contrasti, ha saputo largire di grandi benefizi al suo popolo.

« Sire!

« Sono questi i voti ed i bisogni che per la grandezza del Re ed il bene della patria, con vivo sentimento di rispetto e di devozione, lealmente manifestano, innanzi al trono cittadino della M. V. i legittimi rappresentanti di questa provincia.

« *Il presidente*
ANTONIO SERRAVALLE
« *Il segretario*
« GIUSEPPE ROSSI. »

Siamo informati che il re ha accolto colla solita cortesia e con molta espansione la deputazione calabrese, colla quale si è trattenuto, mostrandosi animato dal costante pensiero della completa unificazione della patria nostra. Disse che malgrado le condizioni difficili in cui versavamo, egli sperava di superarla mercè la virtù e gli sforzi degli italiani sui quali unicamente fidava: si mostrò addoloratissimo degli ultimi avvenimenti, ed esprimendo il suo vivo desiderio per la concordia di tutti i liberali, esortò alla fiducia nel suo costante intendimento di sacrificare alla unità d'Italia, ove occorra, la sua vita ed il suo trono. Sappiamo che la deputazione calabrese è rimasta molto contenta dell'accoglienza ricevuta dal Re.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 29 contiene:

1° Un decreto che autorizza il ministero dell'interno ad occupare temporariamente il convento dei Domenicani in Termini, detto della Gancia.

2° Due decreti che autorizzano:

Il comune di Rio (provincia di Livorno) ad assumere la denominazione di *Rio dell'Elba*;

Il comune di Montemilone (Macerata) ad assumere quella di *Pollenza*.

Il comune di Serravalle (Macerata) ad assumere quella di *Serravalle di Chienti*.

3° Una serie di nomine e disposizioni nel personale dell'amministrazione superiore provinciale, e nel personale giudiziario.

4° Una serie di nomine e promozioni nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Elezioni politiche. Nel collegio elettorale di Fano è stato eletto deputato il conte Camillo Marcolini.

Scoperte. Siamo informati che fin dal 4 corrente il signor Ghersi Giuseppe presentava al ministero d'agricoltura e commercio una materia atta a sostituire in vastissima scala il cotone. A tale scopo venne dal signor ministro nominata una Commissione che fra breve dovrà emettere il suo parere a tale riguardo.

Beneficenza. — Il signor Eugenio Nallaire, intendente delle possessioni private di S. M. l'imperatore Napoleone nella provincia di Macerata, ha testè comunicato al sindaco di Civitanuova (Macerata) che dietro di lui proposta l'imperatrice lo

aveva autorizzato a fondare un asilo infantile nel suo casino chiamato *Poggio Imperiale*, destinato ad accogliere tutti i bimbi della campagna vicina che trovansi troppo distanti da Civitanuova per frequentare le scuole, e che l'apertura dell'asilo avrebbe luogo il 3 novembre prossimo.

In questo asilo saranno ammessi i fanciulli dei due sessi dai 5 anni ai 9; ivi riceveranno, colla istruzione, tutte le cure necessarie alla loro età, ed una zuppa in tutti i giorni da poterli nutrire convenientemente durante la loro dimora nello asilo.

Lo stesso signor intendente fu anche autorizzato da S. M. a fondare a Civitanuova, nelle dipendenze del suo palazzo, un altro asilo simile al primo per i bimbi dai 4 ai 7 anni; come pure una sala di *soccorsi alimentarii* da distribuirsi ai vecchi poveri. L'apertura dell'uno e dell'altro seguirà dopo quella dell'asilo di Poggio Imperiale.

Siamo certi che un sì generoso tratto di pubblica beneficenza troverà seco nella gratitudine di quelle popolazioni.

Duello. — Leggesi nel *Movimento* di Genova del 28 corr.:

Questa mattina ebbe luogo un duello alla pistola sul quale ci corre l'obbligo di dire due parole, per calmare le molte e gravi apprensioni cagionate iersera nel pubblico, appena trapelarono in qualche convegno le condizioni poste allo scontro (otto passi di distanza e due colpi per ciascheduno) le quali potevano riuscir micidiali a due onorevoli e stimate persone.

Il duello che ebbe cagioni affatto private tra i signori G. B. ex-maggiore nei carabinieri genovesi mobili, e F. P. già luogotenente nell'esercito, avvenne nei modi più cavallereschi e con la maggior prova di coraggio da parte dei due avversarii.

Dei quattro colpi che furono tratti fra essi tre rasentarono i corpi, ma fortunatamente li risparmiarono; il quarto fu sparato in aria. Dopo ciò i due avversarii si abbracciarono per moto spontaneo, con soddisfazione di tutti gli amici.

Condanne. — I nostri lettori si ricorderanno d'un uxoricidio commesso in Milano nell'agosto 1861 da certo Antonio Seroni, in seguito al quale delitto quel R. tribunale criminale iniziava un processo di cui tanto si è occupata la stampa milanese. Ora questo processo essendo stato ultimato nel giorno 28 corr. noi pubblichiamo il verdetto dei giurati e la relativa sentenza della Corte d'assisie di Milano:

1° L'accusato Antonio Seroni è colpevole di omicidio volontario per avere nella notte del 31 agosto 1861 con istrumento contundente e tagliente inferte alla prepria moglie diverse ferite per le quali ebbe la stessa effettivamente a morire?

— *Sì*, a maggioranza.

2° L'accusato Antonio Seroni ha commesso un tale reato colla circostanza aggravante della premeditazione per avere aspettato a compiere il già risoluto misfatto, che la moglie fosse a letto dormiente, o presso a dormire?

— *Sì*, a maggioranza.

3° È costante il fatto che l'accusato Antonio Seroni inferendo alle moglie le percosse per cui essa ebbe a morire senza essere spinto da forza irresistibile, fosse però spinto da forza in grado tale da minorare l'imputabilità dell'azione?

— *Sì*, a maggioranza.

A maggioranza esistono circostanze attenuanti.

In applicazione dei §§ 522, 526 e 528 combinati coll'art. 95 vigente codice penale e al successivo articolo 684, il pubblico ministero domanda che Antonio Seroni sia condannato alla pena della custodia nella misura di vent'anni, ed alle spese processuali. — La difesa chiede che la pena sia stabilita invece a 5 anni di carcere.

Pres. Seroni, avete qualche cosa a soggiungere?

Acc. Lascio ai signori magistrati di ponderare la mia disgrazia: nulla più.

La corte dopo pochi minuti di deliberazione, condanna il Seroni ad anni 15 di custodia.

— Il *Pesaro* di Modena annuncia che nel giorno 27 corrente il tribunale militare di quel circondario ha condannato a due anni di reclusione il parroco di Gavello ed il suo sagrestano come rei di aver provocato delle diserzioni.

— Nel giorno 27 corrente comparve davanti la R. Corte di assisie di Bologna Venturoli Antonio canepino, di quella città, accusato di mancata estorsione di denaro, col mezzo di lettere anonime contenenti la minaccia di morte, e l'ingiunzione di portare in un dato luogo, e consegnare alla persona che si sarebbe presentata, una indicata somma di danaro.

Costui fu arrestato nel gennaio scorso presso la porta Lamme nel momento stesso che si presentava alla persona cui precedentemente erano state dirette due lettere anonime chiedenti venti napoleoni d'oro, domandandogli se avesse ricevuto le lettere stesse e perchè non avesse portato con sè il denaro.

I giurati avendo ammessa la colpabilità, il Venturoli veniva dalla Corte condannato a sette anni di reclusione, ed a cinque anni di sorveglianza della polizia.

Assassinio. Togliamo dal *Pungolo* del 28 i seguenti particolari sull'assassinio perpetratosi il 27 corrente in Milano nella persona dell'infelice Tessera, accennato nel nostro numero di ieri:

Il Tessera aveva 59 anni. Da tre giorni gli era stato rubato il cane, che era il guardiano della casa. Ieri dopopranzo il fedele animale ricompariva, per cui si sospetta che fosse stato trafugato e tenuto in sequestro per un motivo che ben si può indovinare. Sul Tessera si rinvennero quattro grandi ferite alla testa, una alla fronte, profondissima, fatte con falce riconosciuta di proprietà della vittima, la quale era a letto completamente spogliata di abiti, e vestita della sola camicia da notte. Il cadavere era avvolto nelle coltri, e gli si eran posti sopra cinque cuscini. Le camere erano in perfetto ordine: nella perquisizione fatta dall'autorità giudiziaria, si trovò che mancavano tutti i denari, un orologio d'oro, ed alcuni gioielli. Il portamonete era vuoto. L'infelice fu certamente ucciso in letto, perchè nessuna traccia di sangue eravi intorno. La porta della casa era chiusa a chiave al di fuori. La chiave però fu portata via.

Operazioni contro il brigantaggio. Si legge nel *Calabrese* del 21:

Siamo lieti di poter annunziare che le operazioni del cav. colonnello Fumel contro il brigantaggio sono incominciate immediatamente dopo la organizzazione delle due compagnie mobili che attualmente si trovano destinate a ciò. Giorni addietro la banda che si trovava nelle montagne di Paola, venne interamente battuta e sperperata, rimanendo due morti e tre catturati.

Ci si dice che l'egregio colonnello colla solerzia e tattica che gli è propria, abbia già raccolto nelle sue mani varie corrispondenze e documenti a carico de'manutengoli e protettori, contro i quali ben presto lo vedremo procedere. Intanto possiamo pure annunziare che fucilazioni di occulti ladroni e corrispondenti di briganti sono già state eseguite in S. Fili.

Ilbrigante Tristany. Leggesi nel *Corriere d'Italia* di Napoli 26 corrente:

Un dispaccio annunziava ieri che il Tristany, famoso comandante delle orde brigantesche al confine pontificio, si sia presentato ad un corpo di milizie francesi costituendosi volontariamente prigioniero. Noi registriamo il fatto con riserva.

Pirati. Il *Giornale Ufficiale di Sicilia* reca in data di Palermo 22 ottobre:

Ieri notte diversi pirati entravano nella casa di Milano Antonino nella contrada della Rinella, e lo derubavano di onze 130 e di diversi oggetti di oro e di argento. Accorsi allo avviso i Reali carabinieri arrestavano un ex condannato, ritenuto complice del furto, e che fu trovato in quei dintorni, mentre i suoi compagni, risulta, abbiano ripreso il mare per dove erano venuti.

La notte del 18 al 19 corrente presso Carini, venivano aggrediti alcuni carrettieri; si sono date delle disposizioni per la scoverta dei malfattori.

— Nelle acque di Licata fu sorpresa una barca con provvigioni per renitenti rifugiati in Malta. Furono trovati danari, viveri e molte lettere, che porranno la giustizia in grado di agire contro quelli che hanno prestato aiuto all'imbarco dei disertori coscritti latitanti.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 28 *fino alle 4 del* 29 *ottobre.*

Tanzi Giovanna, nata Chiossi, d'anni 36, di Torino; Ronco Angela, nata Marchisio, id. 50, di Castelnuovo d'Asti; Botassi Andrea, id. 63, di Peveragno, negoziante di terraglie; Ferreri Teresa, nata Giaca, id. 46, di Savigliano, serva; Soffietti Francesca, id. 84, di Torino.

Più, 2 da 1 giorno ad anni 1.

NOTIZIE POLITICHE

S. M. il Re si reca a Milano per passarvi in rivista in piazza d'Armi le truppe di quel gran comando militare, il giorno di *martedì*, 4 *corrente*, e non lunedì, come annunziano alcuni giornali.

Si legge nell'*Italie*:

Siamo assicurati che la regina d'Inghilterra si è opposta a che suo figlio, il principe di Galles, visiti Napoli e Palermo.

Si ignorano i motivi di questa determinazione.

I progetti stabiliti tra il principe di Prussia ed il reale suo cognato trovandosi così distrutti, si assicura che il principe di Prussia ritarderà il proprio viaggio a Napoli sino all'arrivo di Vittorio Emanuele in quella città, arrivo che si dice dover essere prossimo.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 27 *ottobre*.

Non v'illudete. La rivoluzione scoppiata in Grecia è il primo atto della risurrezione dell'eterna questione d'Oriente, che non è tale se non perchè non si ha il coraggio di scioglierla nel modo reclamato dagli interessi europei. Si è passata la parola d'ordine per non ispaventare i timidi, e per non istrappare la speculazione di borsa ai sogni dorati, in cui ama cullarsi.

Questa rivoluzione ha dapprima sorpreso tutti. Nessuno dei governi europei, neppure quelli che sono sospettati di tenere in mano il bandolo di tutti gli affari della Grecia, temevano punto che sovrastasse un così imminente pericolo. Eppure si tratta di un movimento preparato di lunga mano, siccome quello che non è altro che la continuazione della sollevazione abortita a Nauplia.

Si trasse partito dall'assenza del re per chiudergli la porta della sua propria casa. Questo modo di procedere è buono, e servirà per avventura di modello per l'avvenire a più di un popolo. Sembra ben anche che si abbia scelto il momento in cui il re era sul punto di abdicare a favore di un suo nipote.

Frattanto il popolo, che sta per iscegliersi da lui medesimo una dinastia ed un principe, e la diplomazia, avranno un serio còmpito. Il guaio si è che l'Inghilterra non ischerza quando trattasi dell'Oriente, ed essa non vedrà punto con piacere che l'influenza russa vi si estenda.

Dietro a quanto se ne dice sin oggi, il duca di Leuchtemberg è il principe che raccoglie intorno a sè le maggiori probabilità d'essere il candidato più accetto, mentre dalla parte di Francia troverebbe ogni desiderabile appoggio. È vero però che non sarà altrettanto fortunato dal lato dell'Inghilterra.

Quantunque non abbiano peranco avuto tempo sufficiente di orientarsi, gli inglesi non si accenderanno di entusiasmo per questa sollevazione. Il *Times* si degna di applaudirla tuttora, ma il *Morning Post* mostra già una faccia meno contenta e, stando al telegrafo, le riflessioni che fa quel giornale sono piuttosto amare. Lord Lyons, in nome dell'Inghilterra, deve andare a rappresentare il principio del non intervento, se il governo provvisorio si mostrerà inaccessibile alla influenza ed ai consigli russi; ma se gli uomini che si trovano alla testa del movimento nazionale faranno la propaganda liberatrice a favore delle isole Ionie, come si dice che in Atene si firmino indirizzi si ionii, invitandoli ad unirsi alla Grecia, l'atteggiamento dell'Inghilterra muterà certamente.

In qualunque ipotesi, le difficoltà che sorgeranno non verranno certamente appianate in un giorno. E le contingenze che fanno scorgere sotto il suo vero punto di vista la gravità della situazione, non sono visibili che più tardi.

Non conviene dimenticare che l'Inghilterra è già in litigio con la Russia relativamente al trattato di pace conchiuso fra il Montenegro e la Porta.

Nè conviene d'avvantaggio dimenticare che i montenegrini, come i serviani ed altri abitanti di provincie turche, ma professanti il culto greco, potrebbero benissimo essere tentati ad approfittare dell'occasione per iscuotere il giogo mussulmano.

Tutto ciò non avverrà certamente all'improvviso, e si prenderà tempo per apparecchiare l'insurrezione, ma colla prossima primavera le armi nascoste dai rajà da più di tre anni, verranno disseppellite, e l'Oriente d'Europa andrà in fiamme.

Allora vedremo quanto sia artificiale lo stato d'Europa, e come sieno deboli certi stati che pure si trovano nel novero delle grandi potenze.

Il sig. Garnier-Pagès ha compiuto il suo giro in Germania e nel Belgio, ed ha il progetto col prossimo gennaio di portarsi in Italia per soggiornarvi qualche tempo. L'antico membro del governo provvisorio ha condotto felicemente a termine la notevole opera, che traccia così fedelmente gli avvenimenti svoltisi in Europa nel 1848. I nuovi fatti che stanno per succedere d'ogni intorno rendono questa storia della rivoluzione del 1848 una opera di tutta attualità, che si potrà consultare con molto utile.

Qui si dice nulla di nuovo sugli affari di Italia. Noi stiamo aspettando che il vostro ministero prenda un partito decisivo e convochi il Parlamento.

Siamo poi un po' più confidenti nelle tendenze del nostro governo, ed io so da fonte sicura, che l'imperatore ha dato spiegazioni tranquillanti al sig. di Persigny.

Leggesi nella *Corrispondenza Scharf* di Vienna del 26 corrente:

In onta alla risoluzione contraria della Camera dei signori, la Camera dei deputati ha, com'è noto, risoluto di mantenere la soppressione della somma di 26 mila fiorini, dei quali 20 mila dovevano servire per le spese di rappresentazione dell'ambasciatore d'Austria a Roma, e 6 mila per quelle del plenipotenziario militare austriaco alla Dieta di Francoforte.

L'*Ost-deutsche-Post* d'oggi, commentando questo fatto in un lungo articolo, consiglia il ministero a guardarsi dal mal esempio offerto dal gabinetto prussiano.

Le apprensioni dell'*Ost-deutsche-Post* non hanno alcun fondamento. Per rinvigorire tale nostra opinione, ci basterà citare la notizia della *Presse*, secondo la quale il conte Recberg avrebbe dichiarato in una conversazione particolare con qualche membro del Comitato finanziario, di essere disposto a rinunciare a questa somma di 26 mila fiorini pur di arrivare al più presto ad un accordo sulla legge finanziaria.

Leggesi nella corrispondenza medesima:

Ci si scrive da Berlino che forse fra poco il ministro di Prussia alla Corte di Vienna, barone di Werther, verrà richiamato per essere impiegato altrove.

Si scrive alla *Triester Zeitung* che il conte de Wickemburg vorrebbe lasciare il portafoglio del commercio.

Il cavaliere Francesco De Mayer, proprietario di ferriere considerevoli nella Stiria, avrebbe qualche probabilità di succedergli.

Leggiamo nel *Pays* del 28:

Un dispaccio particolare annunzia la morte della consorte del conte Andrea Zamoyski. Essa era gravemente inferma, quando suo marito partì per Pietroburgo. Il dolore da lei provato per questa separazione può aver abbreviato i suoi giorni. Il conte è suo figlio, presentemente a Londra, devono sentire vivamente il dolore di questa perdita che loro è resa più amara dall'esilio.

Si legge nel *Pays* del 28:

Un dispaccio privato reca la notizia che Omer bascià, partito da Scutari d'Albania l'11 ottobre, è giunto il 19 a Costantinopoli.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 28 *ottobre*.

La fregata *Vittorio Emanuele* parte domani mattina pel Pireo.

Anche la fregata *Tancredi*, ora di stazione a Messina, parte pel Pireo e Patrasso.

Nuova York, 21 *ottobre*.

Dicesi che l'esercito federale si recherà negli accantonamenti d'inverno.

I separatisti attribuiscono a sè la vittoria di Perrysville.

La Camera di commercio di Nuova York ha votata una deliberazione colla quale si lamenta che gli inglesi costruiscano delle navi per conto dei separatisti contrariamente al principio della neutralità.

Cotone 59.

Parigi, 29 *ottobre*.

Notizie di Borsa

(*Chiusura*)

	28	29
	S.bre	
Fondi francesi . . . 3 0/0	70 85	70 70
Id. id. . . 4 1/2 0/0	98 15	98 10
Consolidati inglesi . 3 0/0	93 1/2	93 3/8
Fondi piemontesi 1849 5 0/0	72 45	72 40
Prestito italiano 1861 5 0/0	72 55	72 60
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1190	1190
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	380	380
Id Id. Lomb.-Venete	618	617
Id. Id. Austriache	500	500
Id. Id. Romane .	330	331
Obblig. Id. Id. .	244	244

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

29 *ottobre* 1862

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*		*In liquidazione*
Consolidato 5 0/0	Matt. .	— —	72 75 31 S.bre
Id. Piccole rend.	Matt. .	72 85	72 90 30 S.bre
FONDI PRIVATI			
Banca nazionale	G. p. d. B. —		1397 50 31 S.bre
Cassa sconto .	Matt. .	210	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO UFFICIALE

28 ottobre.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti .	73 05
Id. 3 per 0/0, in contanti . .	46 —

AVVISO

Stante l'arrivo del signor L. Montabone dalla Persia, col 31 corrente ottobre rimane sciolta la scrittura d'affitto dello studio di fotografia del suddetto Montabone, via della Rocca, n. 19, fatta col sottoscritto il 20 aprile 1862.

Le persone che avessero somme da ricevere o da pagare, da quell'epoca a quest'oggi, sono pregate di presentarsi allo studio nel corrente mese, dovendo il sottoscritto ripartire fra brevi giorni.

EDOARD JOLIVOT.

DICHIARAZIONE.

A puro scanso d'equivoci, il sottoscritto si crede in debito di notificare, che l'Istituto-Convitto preparatorio alla R. Accademia e Collegi militari, in Torino, prima sito in via Nizza, n° 29, sotto la ditta Vassia e Candellero, già da tre anni rimase sotto la sola ditta Candellero, epperciò di sua esclusiva proprietà, ed immediata direzione per risoluzione di società, come da scrittura privata, in data 1° novembre 1859.

Or poi questo Convitto dal sopraddetto luogo venne trasferto in via Saluzzo, n° 33, in vicinanza del viale che da S. Salvario tende al Valentino, in più vasto e salubre locale che si protende sino alla via dei Fiori n° 21, consistente in due distinti fabbricati divisi da due cortili per la ricreazione, oltre un ampio terrazzo che prospetta la vicina collina. Uno dei suddetti cortili viene destinato per la ginnastica. Il Direttore inoltre si dispone pure a far dare, a tutto suo carico lezioni di disegno e di scherma, per fornire non solo maggior comodo ma ben anche una più estesa istruzione ai suoi allievi.

Torino, 22 ottobre 1862.

Il Direttore

D. CARLO CANDELLERO.

Si pregano i signori associati, il cui abbuonamento scade colla fine del corrente mese e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

L'ISTITUTO-CONVITTO CANDELLERO

preparatorio alle R. Accademie, Collegi militari ed alla R. Scuola di marina

in Torino

Venne traslocato in via Saluzzo, n. 33, in più vasto locale con due cortili, e tutto chiuso esclusivamente per l'Istituto.

NB. I corsi incomincieranno al principio di Novembre.

REGNO D'ITALIA

AVVISO DI VENDITA VOLONTARIA

Nell'intendimento di volgere le sue cure a nuove imprese agricole ed industriali, dopo le esperienze fatte ed i brillanti risultati raccolti in alcune sue tenute, il conte Francesco Aventi ha deliberato di devenire a volontario contratto sia di vendita, che di affitto dei terreni che ha ridotti e che sono situati nel mandamento di Copparo, provincia Ferrarese.

Deduce egli quindi a pubblica notizia che chiunque creda di optare a taluno di tali contratti, per la cui esecuzione si potrà anche convenire per l'immediato possesso, dovrà presentare entro il 15 novembre 1862 la propria offerta in scheda suggellata nello studio del sig. avvocato G. Cesare Ferrarini, situato in via Borgo Leoni, n. 653, ove troverassi anche depositato il capitolato relativo ai diversi contratti in tre distinti lotti.

Il conte Francesco Aventi si riserba di deliberare a quello fra gli offerenti che offra migliori condizioni sia pel pagamento del prezzo, che per l'esatto adempimento degli obblighi dell'affittuario.

Primo lotto. Tenuta vecchia detta di Tresigallo, costeggiante il Pò di Volano, con palazzo sovrapposto, ricche adiacenze di scuderie, granai, magazzini, ed altre fabbriche, orto, giardino, della quantità superficiale di tavole censuarie 4000 circa in parte esente da decima.

Secondo lotto. Possessione detta Monzoli, di stara 800 circa, corredata di fabbriche, esente da decima, situata pure in Tresigallo.

Terzo lotto. Tenuta Valle, composta di cinque versuri e di un singolare ed unico stabilimento idroforo, corredato di grandi fabbriche, ed ove con mulino a vapore, grandi turbini idrofori a vapore, cinto da argini robustissimi, della quantità superficiale di circa stara 2300, situato parte in Tresigallo, e parte in Formignana.

I capitali vivi e morti, e quant'altro serve di corredo ai diversi fondi, potrà essere compreso nei contratti, dietro pagamento del prezzo a giusta stima.

Ferrara, 10 ottobre 1862.

TROMBE IDRAULICHE CONTRO GL'INCENDI

SECCHIE, TUBI E ACCESSORI.

Torino, via Cavour, num. 9, da C. ROUTIN.

LA MEDICINA DI FAMIGLIA

Siroppo antibilioso e depurativo del sangue compensatore della salute

del prof. DE BERNARDINI, privilegiato più volte in Spagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (fuori viaggi).

Questo diligente preparato a base di Salsapariglia essenziale è riconosciuto a giusto titolo come *compensatore* della salute, poichè combattte ed espelle radicalmente gli umori nocivi, cioè *acidi, biliosi, mucosi, acri, erpetici, linfatici, podagrici, sifilitici, ecc.*, per cui guarisce prodigiosamente le affezioni interne del tessuto organico, nonchè i mali e vizi esterni recenti, cronici e ribelli. Oltremodo efficace e benefico per le *emorroidi* ed *impotenza virile*, perchè rafforza l'esteriorato *intestino retto*, cal quale tengono affinità immediata le suddette malattie. Riunisce al grato sapore la proprietà di potersi prendere in tutte le stagioni, e per qualunque età, sesso e complessione. Con la bottiglia sonovi le istruzioni precise. — Prezzo fr. 3. (*Effetti garantiti*).

Per l'Italia deposito generale a Genova alla farmacia Brusco, *Londra*, laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent street; Barclay e Sons, 95, Farringdon Street, City. Succursale a Torino; Cerbelle, via Barbaroux. Farmacie: Depanis, Tarisco già Barbie, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

CINTI ERNIARII A CILINDRO privilegiati. Se ne confezionano di ogni altro genere dall'Ortopedico ***Perrero Giovanni***, dirimpetto al Seminario, casa Ducale, Torino.

CAPSULE RAQUIN Dopo numerose esperienze comparative l'Accademia di medicina di Francia le ha approvate e raccomandate in pubblica seduta come superiori a tutte le altre preparazioni di *Copahu*. Esse sono così facili a prendersi che ingannano il palato il più suscettibile, e non faticano lo stomaco. Sopra 100 malati dall'Accademia sottoposti a quella cura all'*Hospital des maladies secrètes*, essa ha ottenuti 100 guarigioni: due boccette furono sufficienti nella maggior parte dei casi amministrandone 15 a 20 capsule al giorno, nella at mattino a digiuno, metà un ora prima del pranzo. Vedi il rapporto intiero che avviluppa ciascuna boccetta colla traduzione in inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. A Parigi, *faubourg St Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti di specialità francesi. Presso i medesimi si trovano pure i **Vescicanti** e la **Carta d'Albespeyres** da più di quarant'anni adottati dalle sommità mediche di tutti i paesi.

Agente commissionario D. MONDO in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita in Torino presso i farmacisti Ronzani e Depanis.

BISCUIT-MEYNET, Purgante gradevole a prendersi e di un effetto sicuro. — Presso **EMICRANIE, NEVRALGIE,** Guarigione radicale colla polvere e i granelli di Mayer al Valerianato di Chinino, specifico nelle malattie nervose. Prezzo della scatola 4 fr. — Deposito a Parigi, farmacia Boni, Poissonnière, 4; a Lione, rue de Lorette, 4. — Agente commissionario D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi: Torino, di Ronzani e di Depanis; Milano, da Birghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; Genova, Bruzza, Lertora, e nelle principali farmacie della città d'Italia.

PREPARATI ELETTRICI del DOTT. LAURENTIUS

(*Memoria presentata all'Accademia delle Scienze di Parigi*)

Spazzetta elettrica per la bellezza e la conservazione dei denti: si usa a secco; distrugge il tartaro e scioglie i sughi salivali; dà lo smalto e il lucido ai denti; guarisce le nevralgie, la carie e l'infiammazione delle gengive. — Prezzo fr. **5**.

Elixir Laurentius. Adoperato dopo la spazzetta contribuisce potentemente allo sviluppo dell'elettricità. — Prezzo fr. **5**.

Melcolor. Con questa sostanza si ottiene una colorazione graduata dei capelli, senza lavarli, in biondo e castagno-chiaro. Prezzo **5** fr.

Elettrocroma per la colorazione istantanea dei capelli a tinta bruna. — **5** fr.

Elettrodorma per la riproduzione e la conservazione dei capelli. — **10** fr.

Diamirra. Bianco naturale senza mercurio nè piombo: previene le rughe e dà al viso il più bell'incarnato della giovinezza. — Prezzo **5** fr.

Lozione Laurentius per far iscomparire i bitorzoli e le macchie rossastre. Questa dotta preparazione ha restituito ad un grande numero di signore il brio e la purezza del colorito. Prezzo **5** fr.

Pasta di corallo per guarire le screpolature delle labbra e darvi un bel vermiglio. — Prezzo **2** fr. — Parigi, boul. des Italiens, 9, presso Mad. Sora.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO

di Grimault e C.ie Farmacista a Parigi

Questa iniezione preparata colle foglie del *Matico*, pianta del Perù, è adottata col più grande successo dal celebre dott. Ricord, e dai medici degli spedali di Francia. — È questa la sola approvata dall'*Accademia di medicina di Parigi* e provvista di straordinarie proprietà astringenti e preservatrici, guarisce rapidamente gli scoli e le gonorree le più ribelli. Essa è superiore a tutte le iniezioni a base metallica conosciute e preconizzate sinora, e non cagiona nè dolori, nè restringimenti all'uretra. L'olio essenziali di questa pianta, combinato col balsamo di Copahu, è adottato con mirabile efficacia dalle persone che preferiscono l'uso dei medicamenti esterni. — Prezzo L. 4.

Agente commissionario in Italia D. Monbo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 203. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Tarico, Depanis: *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno* e *Pisa*, Perroux; e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Le Stabilimento Termale è aperto dal 15 Maggio al 1° Ottobre. — Dal 1° Ottobre al 15 Maggio il servizio è fatto alla richiesta degli ammalati

VICHY — FORMA E INSCRIZIONI DELLA PASTIGLIA CONTROLLATA DALLO STATO. — ETABL. THERMAL

COMPAGNIA CONCESSIONARIA
A. CALLOU, VALLÉE E C.ie
A VICHY

AMMINISTRAZIONE A PARIGI
22, Boulevart Montmartre

STABILIMENTO TERMALE DI **VICHY** (FRANCIA)

PROPRIETÀ **DELLO STATO**

Tutti i prodotti sono garantiti dal controllo dello stato

BOCCETTE DE LA CAPSULE — 1862 — Stabilimenti Thermaux Propriété de l'Etat — DE VICHY

Nome delle sorgenti e principali malattie per le quali sono adoperate.

Grande Grille : Ingorghi del fegato, della milza, ostruzioni dei visceri, ecc. — ***Hôpital*** : Affezioni delle vie digestive, digestione difficile, gastralgia, ecc. — ***Celestins*** : Affezioni dei reni, della vescica, calcoli orinarii, gotta, ecc. — ***Hauterive*** : Prescritta come l'acqua dei Celestins e più conveniente per essere presa lungi dalla sorgente. — ***Mesdames*** : Ferruginose per la clorosi e i fiori bianchi.

Prezzo della vasca di 50 Bottiglie : A Vichy, 30 fr. — A Lione, 35 fr. — A Marsiglia, 37 fr.

SALI MINERALI PER BAGNI, PASTIGLIE DIGESTIVE AI SALI NATURALI

NOTA. — Le notizie mediche sovra Vichy, e tutte le indicazioni sul servizio sono dirette gratuitamente ad ogni dimanda affrancata.

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, Stessa Casa.

L'ISTITUTO FEMMINILE PEVERELLI E BACCHIALONI

già esistente da dodici anni, è stato riaperto col 15 del corrente mese per ricevere le domande di ammessione sia di alunne interne che esterne.

Le scuole principieranno regolarmente coi primi giorni di novembre. Recapito in Piazza Vittorio, n. 1, corte 2, piano 3.

ALESSANDRIA

nella Farmacia **BASILIO**

trovasi il **Rimedio Chinese** infallibile nell'idropisia e malattie del fegato;

Le **Pillole di lunga vita**, sommo depurativo del sangue e favoriscono la mestruazione;

Le **Tavolette di pepsina** contro la debolezza dello stomaco e del ventricolo;

La **Tintura antisebbiosa vegetale**, antiputrido inodoro;

Il **Collirio della Certosa**, contro il male degli occhi;

L'**Essenza concentrata di Salsaparilla Smith**, con o senza Joduro.

I depositi sono: *Torino*, Bonzani; *Genova* Bruzza; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Zarri.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Larrigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Torino D. Mosco, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi in *Torino* da Bonzani, Depanis e Taricco; *Genova*, Bruzza, Lertova, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, e nelle principali farmacie d'Italia.

PILLOLE PURGATIVE antiemorroidali

del celebre prof. **Giacomini** *di Padova*, trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie: *Emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato e della milza, susurro d'orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza, di stomaco, dolori di ventre, mestruazioni, gastro-enteriti, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, metrite, flogosi del viscere, adenite, affezioni dei visceri, ecc. ecc.* — Le dette pillole ridonano un bel colorito.

Prezzo: 1/2 scat. fr. 2 25, intiere 4 fr.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. — Agente commissionario pel regno d'Italia D. Mondo, a Torino. Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti — *Genova*, Bruzza, Lertora, Bonfigli, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

PORTAVOCE D'ABRAHAM

d'Aix-La-Chapelle

CONTRO LA SORDITÀ

Quest'istrumento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito in Italia presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino.

Per ogni paio munito del suo astuccio
In argento dorato . L. 23
In argento . . . . » 18

Spedizione contro vaglia postale affrancato al direttore della Agenzia.

Tip. dell' Opinione *dir. da C. Carbone*

A TUTTI QUELLI CHE SOFFRONO

PER MALATTIE SIFILITICHE

e per incomodi derivati dalla cura delle medesime

La cura delle malattie comprese sotto questo titolo, penosa ed incerta sellenta, pericolosa se rapida, tenne sempre aperto il campo alle ricerche della scienza e dell'arte.

Il prof. Faleni Antonio, medico-chirurgo della Facoltà del R. Arcispedale di S. Maria Nuova di Firenze, da lunghi anni indefesso in tale ricerca, riescì in tale intento. Le felici risultanze ottenute da tutte le cure da esso lui praticate col mezzo di una sua **Pomata** e **Siroppo Sifilifugo** pel corso di *dieci anni* in Italia e nella capitale della Francia, ne lo assicurano.

Questi preparati sono innocui per l'assenza di *ogni elemento mercuriale*. Guariscono sollecitamente e radicalmente tutte le affezioni sifilitiche; eliminano gl'incomodi che fossero rimasti in seguito a cure già sostenute mediante i tanti metodi che oggidì si usano.

La semplice composizione, il tenue prezzo, il facile uso, la certa efficacia del rimedio fanno sperare al prof. Faleni di vederlo da moltissimi adottato. È già di recente in Torino e in alcune provincie del Piemonte non poche guarigioni rasposero completamente all'aspettazione.

Il prof. Faleni tiene le sue quotidiane consultazioni in Torino, via Lagrange, casa Fubini, n. 13, 2° piano; dalle ore 8 antimeridiane alle 2 pomeridiane, disposto ad ogni richiesta per visitare anche a domicilio i sofferenti per queste ed altra qualsiasi malattia. Eseguisce ogni operazione chirurgica ed ostetrica. È munito di autentici certificati e improvanti i felici risultati così mediante clienti in ogni cura da esso eseguita. Il metodo di applicazione di detti rimedi trovasi a stampa unito ai medesimi.

Si assumono cure anche per corrispondenza e si spediscono gli specifici d'ogni raglia postale in ragione di L. 2 50 per boccetta del Siroppo Sifilifugo, e L. 3 per una scatola di Pomata.

In Torino L. 2 il *Siroppo* e L. 3 la *Pomata*.

NON PIU' MEDICINE

Perfetta salute ricuperata senza medicine; nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY

di **LONDRA**

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalla cattiva digestione (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, giandole, vermi, atti, diarrea, gonfiamento, stramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, crampi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, flati (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, esperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue, nefritide, idropisia, mancanza di freschezza, d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per ingrorire bambini e fanciulli debili.

Estratto di 58,000 guarigioni: N. 53216, la signora marchesa di Brehan, Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia, e disgusto della vita — N. 52681, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50446, l sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastrite) con vatie le sue conseguenziali più serie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47,134 E. Jacobs di 10 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia. — N. 49642, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia asma, tosse, flatulenza, spasime e nausee di 50 anni — N. 56212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56415, il dott. Minsiar, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51152, S. W. Fiechtner, di emorroidi — N. 41108, Madamigella Zegers, di fiori dichiarata incurabile — N. 46320, E. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 43422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 41846, il sig. arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45310, M. G. Bencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 40210, il sig. medico dottore Marsh, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che le faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

Direttori: Torino, A. Fabatini e C.: Collamarini e Pellegrini; Bellinzi. *Bergamo*, L. Terzi. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Figliardi. *Lodi*, S. Moroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere, e Brown, via Ceritani; 4058. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanetti e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1235. F. Felli, G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falcioio. *Napoli*, Fratelli Bernardo, largo del Castello, 72, 73 e 74: Giuseppe Kernott. *Padova*, Bontoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zanzani. *Parma*, Torino, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 14; Giovanni Achino; Cossola, farm., Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 50. *Trieste*, Zanetti-Serra, Colao, Predonzi, F. Penci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa Diary du Barry e C.ie, 77, Regent-str., Londra, e 26, place Vendôme, Parigi.

Prezzi della Revalenta Arabica in Italia

in scatole di latta incolle in carta stampata sul sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Mezzatore del peso di libbre	1/2 libbra	fr. 2 50	Quantità sufficiente
	1	4 50	Il mezzatore del peso di libbre 1 fr. 2 50
	2	8	» 2 » 4
	5	18	» 5 » 10
	10	33	» 10 » 18

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* Revalenta Arabica di Du Barry, munita del vigilio *Barry du Barry e C.ie*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i malaccorti contraffattori e si rifiuti in modo che colui che vi vogliano sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia

DECALCOMANIA DUPUY

inventore brevettato s. g. d. g. (*Passage du Désir, 3, Paris*).

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio di vernici, di oggetti in legno di Spa e di disegni stampati in colore per decorare da sè in sull'istante ogni genere di oggetti in legno, porcellana, alabastro, avorio, latta verniciata, rame, seta, tela, ecc. Scatola completa coll'istruzione fr **6**.

In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

RASOI INGLESI VERI DI SHEFFIELD

da fr. **2, 2 50, 3, 5 e 6**

presso **D. MONDO**, via dell'Ospedale, n. 5.

Ivi pure si trovano: **Cuoi** e **Legni** preparati per dare il filo ai rasoi; **Zoolito** e **Laminatoio** per preparare i cuoi ed i legni.